Fondi regionali all'Università: i due atenei contro i consorzi

La Regione rivendica la propria autonomia da Roma per le scelte sulla sanità e sulle Facoltà di medicina di Udine e di Trieste

Fuori i Consorzi dalla nuova Conferenza del sistema universitario regionale: a poche ore dal vertice del Pdl che dovrà sciogliere le questioni più spinose del disegno di legge sui finanziamenti della Regione agli atenei di Udine e Trieste, i rettori entrano in campo. Lo fanno con una lettera al presidente Renzo Tondo.

«Gli aggiustamenti del sistema e delle modalità di allocazione delle risorse - hanno scritto Cristiana Compagno, Francesco Peroni e Stefano Fantoni, direttore della Sissa - sono processi delicati. Temiamo che il disegno riformatore intrapreso dal governo regionale, nella sua condivisibile logica sistemica, possa venire irrimediabilmente compromesso, laddove un malinteso concetto di partecipazione portasse a riconoscere ai consorzi universitari un ruolo, in termini d'indirizzo strategico, istituzionalmente riservato agli atenei». I Consorzi sono «enti strumentali», non accademici, non si occupano di didattica, e i rettori denunciano l'inutilità - anzi, il danno - di averli nella Conferenza che dovrà approvare la programmazione triennale degli atenei. Tutto nasce ovviamente dalle pressioni dei consiglieri regionali di maggioranza e opposizione dei territori che, non avendo un ateneo ma solo le sedi universitarie, risulterebbero «esclusi»: Gorizia e Pordenone. I rettori si sono fatti sentire, e hanno il supporto dell'assessore Alessia Rosolen, che ha seguito l'iter della legge dall'inizio: ora toccherà ancora una volta a Tondo trovare la quadra.

Le interazioni tra mondo universitario e Regione sono state ieri anche al centro di un convegno organizzato a Trieste con le facoltà di medicina dei due atenei del Fvg. È infatti da medicina che le università di Udine e Trieste sono partite con i corsi interateneo. Ma la collaborazione («non fusione, ma processi di integrazione», ha sottolineato l'assessore Alessia Rosolen) sembra non bastare, almeno a Roma, perchè negli ultimi mesi è piombata in regione la mazzata sulle scuole di specialità medica, tagliate dal governo. «Roma dimentica e non riconosce il valore della sanità del Fvg, hanno detto ieri gli assessori Rosolen, e Vladimir Kosic. «Pretendiamo e chiediamo autonomia - ha detto Rosolen - su una sanità che ci paghiamo da soli». «La criticità della collaborazione tra le due Facoltà - ha spiegato Kosic - è il non riuscire a trovare un giusto risultato sui tavoli romani». *(b.p.)*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.